

L'incontro

Dalla nuova maturità all'accordo con McDonald's Fedeli risponde agli studenti ospiti di "Repubblica" per l'alternanza scuola-lavoro



La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli intervistata (e fotografata) dagli studenti del percorso di alternanza scuola-lavoro realizzato da Repubblica

“A che serve andare al liceo?” I ragazzi intervistano la ministra

ROMA. La ministra Valeria Fedeli ci accoglie al ministero e ci fa accomodare nell'imponente salone dell'ufficio stampa. Seduti a un grande tavolo, dopo i saluti, cominciamo con le domande.

“

LA SFIDA

Le imprese cercano tecnici? Sì, ma nel mondo anglosassone ci invidiano i licei

Può fare un bilancio dell'alternanza scuola-lavoro?
«Il passaggio dalla fase sperimentale a quella strutturale è positivo, sia per numero di ore, virtuoso rispetto al resto d'Europa, sia per risorse investite. Anche l'aumento del numero di ragazzi e scuole partecipanti è incoraggiante, ma è un fenomeno che si dovrà consolidare e nel tempo».

Come pensa di sopperire alla mancanza di enti e aziende disposti a ospitare gli studenti, soprattutto al Sud?

«È un problema reale, dovuto anche alla diversa presenza di imprese tra Centro-Nord e Sud. È già stata prevista tuttavia la possibilità di svolgere l'alternanza in sedi pubbliche, e pensiamo di aprire anche ai beni culturali, come biblioteche, musei, archivi».

È d'accordo con la scelta di alcune scuole di spostare l'attività di alternanza all'estate?

«È una possibilità, se è una scelta condivisa ed efficace non ho obiezioni. Basta sapere quali sono i fini didattici della scelta».

La sinistra ha mosso delle critiche all'alternanza, poiché fermerebbe il nostro processo di apprendimento e renderebbe la scuola un "ufficio di collocamento". Come risponde?

«Non ne ero a conoscenza. Le ritengo critiche non concrete: l'alternanza è una modalità didattica che mette insieme conoscenze e competenze. Serve agli studenti per diventare i cittadini di domani e per sopperire ai cambiamenti nel mondo del lavoro».

Molte aziende si sono mostrate refrattarie ad accogliere liceali, perché hanno una preparazione troppo generale: com'è possibile colmare il divario con i tecnici?

«Ci sono aziende che non hanno compreso il valore dell'alternanza e il fatto che possa essere un aiuto per il Paese e per loro stesse, e questo mi preoccupa».

Secondo lei, perché è importante iscriversi a un liceo in un momento in cui le aziende

preferiscono ragazzi provenienti da tecnici e da professionali?

«Le aziende che preferiscono questo genere di conoscenze cercano professionisti medie e istantanee, la formazione di un liceo può offrire possibilità lavorative più ampie. Nel mondo anglosas-

sono si sta discutendo molto di questo e ci invidiano i licei».

Si discute la riforma dell'esame di maturità. Come pensa che queste modifiche possano rendere più completa la valutazione finale di un alunno?

«Dato che puntiamo molto sull'alternanza, è giusto che di-

venti parte integrante dell'esame. Bisogna avere sempre più strumenti per valutare il percorso di un alunno. La media del sei è stata introdotta per dare più trasparenza. Il dibattito è in corso, e siamo pronti ad accogliere proposte e segnalazioni da tutte le parti coinvolte».

Tra le novità che lei vorrebbe introdurre ci sono la Cabina nazionale di regia e la Carta dei diritti e dei doveri di studentesse e studenti in alternanza. In cosa consistono?

«La cabina è già stata istituita, per costruire in modo più consapevole l'alternanza e la laurea professionalizzante, che però verrà introdotta tra un anno. Serve perché ogni attività di alternanza è diversa e va coordinata. Spero invece che la Carta dei diritti e doveri venga approvata a breve, perché sono tutele indispensabili per gli studenti, così da distinguere la loro esperienza da un apprendistato».

Ha fatto discutere l'accordo tra il Miur e alcune multinazionali, tra le quali McDonald's. Molte associazioni, tra cui la Cgil in cui lei ha militato per 34 anni, hanno espresso dissenso. Cosa ne pensa?

«Il Miur non chiude ad alcuna azienda se in grado di offrire esperienze formative. C'è un equivoco: gli studenti non vanno a sostituire i lavoratori, a friggere patatine, per essere espliciti. L'incontro con le multinazionali può dare occasione per una didattica nuova, per esempio insegnare i meccanismi complessi di distribuzione globale».

Alcuni ragazzi di un liceo romano, che l'anno scorso avevano svolto l'alternanza in musei o archivi, sono stati rifiutati quest'anno perché considerati d'intralcio ai dipendenti e hanno svolto la loro attività in classe. Non pensa che un episodio del genere tradisca la vera natura dell'alternanza?

«Farò un censimento per verificare segnalazioni di questo genere. Lo ritengo comunque un episodio non positivo, perché vuol dire non aver compreso l'importanza dell'alternanza. L'attività in classe è una possibilità, non voglio discuterla, ma penso sia più efficace un'esperienza in aziende o altri enti».

L'intervista è stata realizzata da Maria Gallucci, Edoardo Granai, Giulia Merola, Samuel Moscato e Leonardo Santilli del Sant'Apollinare; Chiara Amore, Emanuela Buttinelli, Vico Genovesi, Leonardo Landi, Maddalena Scoppola del Tasso; Gaia Durante, Maria Giordano, Ginevra Vultermi dello Chateaubriand

LE PATATINE

Gli alunni non vanno in azienda a friggere patatine, ma a fare esperienze formative

”

INIZIATIVA



Il giornalismo s'impara facendo

Forte dell'esperienza del portale www.scuola.repubblica.it, Repubblica ha avviato un percorso pilota di alternanza scuola-lavoro. Questa settimana, il primo gruppo di dieci studenti dei licei romani Sant'Apollinare e Tasso ha assistito a tutte le fasi della realizzazione del quotidiano, del sito e della diffusione di video sui social. I ragazzi hanno realizzato in autonomia, guidati da giornalisti e grafici di Repubblica, una bozza di quotidiano. In prima pagina l'intervista che la ministra Fedeli ha concesso loro nella sede del Miur. Tre studenti dello Chateaubriand hanno infine partecipato a uno stage di osservazione.

*Abbinamento obbligatorio alla domenica. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 2,00.

DOMENICA 19 FEBBRAIO, IN EDICOLA A 2,50 euro*

la Repubblica L'Espresso